



Confratelli carissimi,

Piacque al Signore di sottoporci ad una novella prova tremenda! Col cuore che mi si spezza, cogli occhi ripieni di lacrime debbo annunciarvi che il nostro buono, intelligente e da dodici anni infaticabile consigliere scolastico, il carissimo confratello

Sac. ANGELO GROSSONI

non è più. Lunedì, festa della Trasfigurazione di N. S. G. C., ad Alassio, dove trovavasi per cura, l'angelo della morte, con un colpo repentino, a soli quarantasette anni l'ha svelto da questa povera terra, l'ha tolto ai nostri occhi, non certo al nostro affetto....., quando meno ci si poteva pensare, quando l'estrema penuria di personale, le necessità del terribile momento, la sua generosità religiosa, la sua abilità speciale lo rendevano doppiamente caro ed indispensabile! Sia fatta la S.S.^{ma} Volontà di Dio.

Raccolto in Foglizzo per la chiusa dei S. Sp. Esercizi, martedì mattina un telegramma da Borgo S. Martino mi avvertiva: « Da Alassio telegrafano perdita Grossoni, segue lettera ».

... Quale schianto abbia prodotto in me, nei confratelli tutti, nel sig. D. Ricaldone, ora anche nostro ottimo Ispettore, non è facile immaginarlo. Parve un sogno! ma purtroppo la lettera del degno Prefetto di Alassio Don Migliardi, troncava ogni speranza. Eccone la impressionante relazione: « Coll'animo straziato faccio seguito al telegramma per confermare la dolorosa perdita del D. Grossoni.

« Questa mattina, circa le ore 11 veniva a mancare repentinamente e pare certo che la morte sia avvenuta per **sincope cardiaca**, come affermò lo stesso dottore.....

« Sia pace alla bella anima sua ».

Soffriva da parecchi anni, è vero, di non lievi incomodi per cui ogni anno lo si obbligava ad un po' di riposo ed a cure radicali e di svago e di bagni che ce lo tornavano sempre rifatto.

Nessuno pertanto avrebbe potuto sospettare fine sì fortemente dolorosa. Tempra di lavoratore indefesso si buttava, da vero Salesiano, in ogni posto, gli spettasse o no, dove poteva intuirne il bisogno; carattere buono, generoso, allegro, spesso anzi faceto tanto meno lasciava intravedere il male che forse da tempo ne minava l'esistenza. Ottimo religioso, uomo su cui i superiori potevano riposare sicuri nella piena fiducia di figlio affezionato; esecutore affettuoso e severo dei suoi doveri, senza vantì, senza pretese era caro a tutti ed ai giovanì stessi, i quali, mentre per una parte lo rispettavano come perfetto censore, per l'altra lo amavano come buon papà e trattavano con lui con figliale dimestichezza. Valente assai in disegno, pittura, calligrafia, fotografia, se ne serviva per maggior lustro della congregazione, del suo collegio, che tanto amava e dove in circa vent'anni aveva lasciato memorie imperiture, per la scuola, e per compiacere superiori, confratelli ed amici. In tutto questo lavorò erasi egli quest'anno sciupato troppo. Il nostro carissimo D. Rastello (andato con D. Volontè per funerali ad Alassio) così glielo ricordava nell'ultimo addio: « Sciupato da un lavoro...., da un *apostolato*, al quale avevi dalla giovinezza votato tutta la tua vita, le forze del corpo non troppo vigorose, le doti della mente agile e viva, le virtù dell'animo nobile e ardente! Ed ogni anno la prontezza, l'alacrità dello spirito aveva sopraffatto la resistenza della carne debole, sicchè era forza domandare alle forze rigeneratrici delle onde amare il vigore necessario per riprendere la fatica dell'anno successivo ».

Dal suo buon fratello seppi or ora un fatto che assai ne onora il carattere fermo, la bontà e la vita.

Era Sacerdote da poco tempo quando un'ottima ricca Signora religiosissima, ammirata di sue virtù, gli offrì una lusinghiera capellania, dove avrebbe potuto godere vita assai comoda pur facendo tanto bene. I Parenti lo desideravano! Rispose francamente: « Non sarei felice se non nella mia vocazione!... Don Bosco m'ha fatto Prete... non lo lascierò che alla mia morte! » La Signora stessa gli fece plauso!

Ecco il caro D. Grossoni, il confratello che ha perduta la congregazione, il collegio nostro in questi angosciosi momenti di tante privazioni! Egli però, purtroppo, pareva presentirlo!... Venute le vacanze lo vidi molto stanco, ed avrei voluto partisse subito... ma egli buono... « *parmi* » mi disse « che lei desideri ancora qualche cosa da me ». « *Sì* » gli risposi « carissimo D. Grossoni, se non fossi per abusare vorrei ancora che Lei mi ornasse un po' benino il caro busto del Padre nostro, là al fondo del portico »! « Oh anch'io lo desidero », mi disse! e fece un lavoro da vero artista, solenne tributo di genio e di affetto figliale! Doveva forse sentire che era il suo ultimo omaggio in terra!

E questa impressione di tutti i confratelli rilevò ancora nel magnifico suo discorsino d'addio il nostro D. Rastello, sulla cara salma al camposanto di Alassio. « Prima che tu partissi noi ti vedemmo per una settimana curvo e raccolto in fondo al portico, presso una parete, intento a dipingere, a frescare.... quale lavoro eseguiva la mano abile a colorire? sopra una piccola mensa sporgente dal muro sorgeva il busto del nostro Padre, Maestro D. Bosco; sul bianco intonaco rinnovato il tuo pennello disegnava, intorno all'effigie sorridente e venerata, fregi, palme, foglie e fiori! E a chi t'esortava a interrompere la dolcissima fatica per anticipare la tua partenza, tu, inconsciamente presago dicevi: « Voglio prima terminare questo lavoro ».

E lo terminasti, e poi partisti! E fu quello l'*ultimo tuo lavoro*, il *suggello* della tua vita....

della tua vita che fu tutta spesa a intessere corone mistiche di fiorenti anime giovanili intorno alla santa figura di D. Bosco ».

Altra circostanza mi aveva impressionato! Mi pareva più sofferente ed invecchiato; di più, pochi giorni prima di partire, sapendo quanto affetto il car.^{mo} D. Cerruti di s. m. nutrisse per questa casa, mi andava egli ripetendo con insistenza: « Direttore, le farò anche un altro regalo, che le piacerà. Andrò spesso spesso alla tomba di D. Cerruti e gli dirò che si ricordi sempre di questo collegio e di lei! ».... Chi avrebbe pensato che non se ne sarebbe staccato più?

O carissimo D. Grossoni, vada a te il nostro tributo di gratitudine e di affetto e quello di tanti fiori di gioventù da te educata; ti facciano corona tante anime dal tuo zelo redente, di quelle ancora che per la redenzione della patria ti precedettero al cielo « di quelle anime, come ti disse il caro D. Rastello, che da te educate nello spirito e per la gloria del Padre, sono ora, anche per te la corona della tua gloria e del tuo trionfo! Questo pensiero ci lenisce l'angoscia della tua perdita, lo strazio dell'ultimo addio! Il Signore faccia risplendere al tuo spirito, e la tua salma, consegnata al sepolcro, riposi in pace! Riposi in pace, accanto a l'altra recente salma di Colui che tu pure tanto amavi e veneravi; riposi in pace la salma, e l'anima esultante in Dio mandi a noi ed ai tuoi cari rassegnazione e conforto! »

Molti suffragi già furono fatti per lui e si faranno in casa e nei S. Sp. Esercizi. Tuttavia, o carissimi Confratelli, oso raccomandarlo in modo speciale alla vostra nota carità. Preghiamo ancora che al turno nostro possiamo meritare di riabbracciarci tutti in cielo.

Borgo S. Martino, 11 agosto 1917.

Vostro aff.^{mo}

Sac. G. B. RINALDI.

N.B. — Era nato a Milano il 4 giugno 1870 dal fu Francesco Grossoni e dalla fu Angela Duglio. Entrò all'Oratorio di Torino l'11 febbraio 1885 e nel noviziato di Foglizzo il 10 di novembre 1887, facendovi la vestizione clericale il 20 dello stesso mese per mano di D. Bosco stesso. Emise i suoi voti perpetui a Torino-Valsalice l'8 dicembre 1888. Ottenne diplomi di maestro superiore e di speciale abilità nel disegno. Fu ordinato Sacerdote a Torino il 18 dicembre 1897 da Sua Emin. il Cardinale Richelmy.



Rev.mo Sig. D. Calogero Gusmano
Segretario Capitolo P. S. S.
Via Cottolengo, 32 TORINO